Anno IV | Venerdì 29 Gennaio 1869 | N. 25

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 28 GENNAJO.

Il punto nel quale veramente si trova la questione greco-ottomana, è ancora una incognita, dacchè la Grecia non ha peranco risposto alla dichiarazione delle Potenze, ed è soltanto domani, secondo un carteggio parigino dell' *Opinione*, che il conte Walewscky, latore di questa dichiarazione, potrà arrivare in Atene. La Grecia peraltro è stata da giorni direttamente informata del tenore dell' atto firmato a Parigi e si aggiunge che Lavalette ha scritto in modo quasi privato ad Atene per raccomandare la conciliazione, dimostrando non essere per la Grecia di nessun disonore il cedere, non alla sola Turchia, ma a tutte le Potenze che hanno firmato il trattato del 1856. Se dobbiamo credere a quanto reca la *Presse* viennese, questi consigli sarebbero sul punto di prevalere ad Atene e la loro conseguenza immediata sarebbe un mutamento di ministero col quale s' inaugurerebbe una politica meno arrischiata. Ma, lo ripetiamo, tutte queste non sono che voci: e in ogni caso si può ritenere per certo che quand' anche la Grecia finisse per cedere, il conflitto orientale non sarebbe che prorogato di poco, dacchè non manca nessuno degli elementi atti a farlo scoppiare.

L' assassinio del Governatore di Burgos ha destato in tutta la Spagna un senso di profonda indignazione. Pare che di questo delitto si debba tener responsabile il partito reazionario e clericale, almeno se dobbiamo giudicare dal fatto che i preti, che erano in caso di farlo, non si sono opposti menomamente all' assassinio commesso entro la chiesa. A Madrid, alla notizia di quest' opera iniqua e nefanda, si fece una clamorosa dimostrazione contro il nunzio apostolico, che dovette trovare un rifugio presso l' ambasciatore francese, mentre i dimostranti atterravano lo stemma papale. È proprio destino che la Francia si trovi sempre a difendere i preti tanto in casa propria che altrove! Questo esempio di criminosa intolleranza è tanto più riprovevole ed esecrando in quanto che gli spagnuoli hanno recentemente mostrato di essersi spogliati dei loro pregiudizi di un tempo, avendo applaudito all' inaugurazione in Madrid d' un tempio pei protestanti. Su questo fatto *Les Novedades* si esprime così: L' erezione di un tempio protestante in Madrid è un avvenimento di grandissima importanza. Essa significa la fine di quel periodo di secoli nel quale la Spagna si acquistò per la sua crudele intolleranza il titolo di barbara; significa che siamo entrati nella grande comunione dei popoli europei, rispettando le credenze di tutti; significa la fine di quello stolto orgoglio che ci facea ripudiare come reprobi coloro che valeano più di noi per scienza, per virtù a per genio industriale. » Tutto questo, s' intende, non si può applicare ai clericali.

La *Correspondance Italienne*, rispondendo al *Mémorial Diplomatique*, il quale asserì che alla parte debito pontificio assunto dal governo italiano non sarà applicata la ritenuta di L. 8. 80 per cento per tassa di ricchezza mobile, ed affermò che il comm. Barbolani ebbe una missione che si riferiva per l' appunto al debito già pontificio, e che esisteva un articolo segreto aggiunto al protocollo del 31 luglio 1868, articolo che dichiara quel debito non dover subire ritenuta di sorta, afferma che non esiste nessun articolo segreto aggiunto al protocollo del 31 luglio 1868, che il signor Barbolini non ebbe mai la missione che gli venne attribuita dal *Mémorial*, e osserva che finalmente il governo italiano deliberò di applicare la ritenuta anche alle cedole del debito già pontificio, perchè gli sembra che ciò sia una questione strettamente giusta, e che si debba rispettare una legge che non comporta restrizioni, nè eccezioni arbitrarie.

Ci è giunto il rapporto semestrale sulle scuole pei liberati dalla schiavitù (*Semi-annual Report on schools for Freedmen*) degli Stati-Uniti d' America. Concerne il semestre gennaio-giugno 1868. Si rileva dal medesimo che al 1. giugno 1868 le scuole erano 4026; gli allievi 241,819. Avendo dato l' ultimo semestre 1867, 3084 scuole e 189, 517 allievi, si vede che nel 1. semestre 1868 vi fu un aumento di 942 scuole e di 52,302 allievi: progresso immenso se si riflette ai dissensi ancora profondi fra gli Stati liberi e gli Stati una volta a schiavi.

(Nostre corrispondenze).

Firenze 26 gennaio (ritardata).

La battaglia è finita. Di 366 deputati presenti e 364 votanti 207 furono per il ministero, 157 contro. Questi ultimi rappresentano tutta la forza dell' opposizione, composta di diverse opposizioni. C' è la opposizione sistematica, la opposizione regionale, la ambiziosa che vuole il potere ad ogni costo, la eventuale e la individuale, che ha le sue idee ed i suoi atti da difendere. Tutte queste opposizioni riunite formano ancora una minoranza di 50 voti. A certuni non pare sufficiente una maggioranza di 50, reputandola incerta troppo. Io per parte mia la credo più che sufficiente. Dipende dal Governo, dalla forza, risolutezza e franchezza ch'esso mostra in sè stesso, il mantenersela e forse l'accrescerla.

Noi viviamo in un paese, dove la diffidenza, il sospetto, il segretume dominano nei partiti e negli uomini politici; e per questo le maggioranze anche grandi pajono insufficienti. Ma se il Governo assume una condotta decisa, franca, conseguente, sempre uguale a sè stessa, potrà diminuire anche questo vizio ereditario che c' è tra noi.

La discussione provò che c' è sempre una grande maggioranza, che vuole la esecuzione severa della legge, la libertà, l' assetto finanziario, a costo di pesare colla legge del macinato sopra le popolazioni. Io credo che tutto questo lo voglia anche il paese; e che i veri rappresentanti della opinione pubblica appoggieranno sempre il Governo in tutto questo.

Ma è evidente che noi abbiamo ancora un regionalismo esagerato da combattere, e che non si può vincere, se non opponendogli il regionalismo buono, che consiste nello svolgere dovunque l' attività locale. Il cattivo regionalismo, quale si presenta adesso alla Camera, non si vince che a questo modo: e tutti i buoni patriotti dovranno occuparsi a conseguire questo scopo. Abbiamo nella Camera gli stravaganti, perchè vi sono in tutto il paese. Il Castiglia, non trovandosi jeri appoggiato che dal Minervini e dall' Origlia, domandò un congedo di venti giorni, credendosi inutile, o disturbatore. Ma il Castiglia non è il solo originale. La *Gazzetta d'Augusta* trovava jeri che nel Parlamento italiano era accaduto qualcosa d' impossibile in tutti gli altri Parlamenti del mondo, cioè che un simile stravagante fosse stato appoggiato da un uomo di Stato come Rattazzi, e da un uomo che si dà come capo di partito come il Crispi. Ma è strano altresì che una individualità isolata nel Parlamento, com' è il Ferrari, serva di portavoce ad un partito, e dica cose delle quali è applaudito da coloro che non possano concordare con lui. È strano che il Lanza si trovi con La Porta; che gli ultra conservatori Ferrari, Rorà, Ara, Monale e simili si trovino nell' opposizione sistematica, che il Brignone ed il Chiaves e simili s' impanchino coi più sbrigliati. Dei Piemontesi appena il Lamarmora, il Govone, il Berti e qualche altro rarissimo stanno col partito col quale hanno votato prima d' ora. Sono fenomeni che devono far pensare. Si parla tanto di consorterie; ma quale è la peggiore di tutte, se non una consorteria regionale?

Questi fatti ci provano che, noi abbiamo ora bisogno di dare forza ed autorità al Governo, e di ajutarlo nelle gravi difficoltà in cui si trova.

Mentre scrivo, c' è una adunanza della opposizione, colla quale si discute di lasciare la Camera almeno durante la quaresima. Sarebbe una vera fanciullaggine se la si facesse, ma soltanto l' averla pensata ci sembra essere segno che quello è un partito mancante affatto del senso politico. Sembra che in Italia un grande numero prenda la politica per un giuoco. Questi sei giorni di una discussione, che nell' Inghilterra non avrebbe durata più di una giornata, ci mostrano come noi prendiamo ogni più seria cosa per una commedia. Domani si sarà in pochi a discutere l' ordinamento amministrativo, appunto perchè è una cosa seria.

Si spera che la differenza tra la Grecia e la Turchia sia per ora composta; ma pensi la diplomazia europea, che la differenza insorgerà ben tosto di nuovo in qualche altra parte dell' Impero Ottomano. Se si vuole che la Turchia sia protetta e garantita nella sua esistenza dall' Europa civile, questa ha il diritto ed il dovere d' imporle l' attuazione di un Governo veramente civile, nel quale tutte le popolazioni sieno rappresentate. Se no, l' Europa getterà quelle popolazioni nelle braccia della Russia.

Il risultato delle elezioni nella Spagna fa sperare a molti che il partito della Monarchia costituzionale e democratica abbia trionfato; ma c' è ancora molta strada da fare prima di giungere all' ordinamento definitivo di quel paese. La Spagna rimarrà ancora per molto tempo all' Italia uno specchio in cui vedere quello che non è da farsi.

Si torna a parlare di un *modus vivendi* con Roma; ma il Governo italiano dovrebbe proporne uno all' Europa, e sarebbe quello di dotare il Pontificato, purchè esso abbandonasse il potere temporale.

Firenze, 27 gennaio.

Dopo la votazione di ieri la Camera si trovò quasi spopolata. Il Minervini che s' era veduto per

APPENDICE

TRE CURIOSITA'

(Dal portafoglio d'un viaggiatore)

(*Continuaz. e fine*).

— Oh bella! Dai *Seniori*, a San Leucio.

— A *San Leucio*! Siamo dunque a San Leucio?

— Siamo a San Leucio; ripetè macchinalmente quel giovane; dove vorresti che fossimo?

— Egli è ch'io ci venni senza saperlo, risposi. Ciò ti spieghi la mia confusione. Ma senti: che si va a far dai *Seniori*?

— Si va a far la festa civile del matrimonio di Annerella.

— E perchè ci va tutto il paese? Appartiene forse Annerella ad una delle principali famiglie?

— Che principali famiglie? Non ti dissi che è mia sorella? Qui non ci sono nè *primi*, nè *secondi*. Siamo tutti *uguali*.

Intanto le campane continuavano a suonare alla distesa, gli spari dei fucili e dei mortaletti si succedevano a misurati intervalli e ogni casa dinanzi a cui si passava era addobbata a festa. Io non poteva astenermi dal manifestare il mio stupore per tutte queste cose, specialmente vedendo che dalle finestre sporgevano certe faccie di donne attempate ben liscie e acconciate col sorriso della soddisfazione sulle labbra e negli occhi.

— Tu fai le meraviglie, dissemi la mia guida, per questa festa?

— Non è per la festa risposi, ma perchè tutti ne godono cordialmente.

— Ma ciò non è una novità, un'eccezione. Tutti i matrimonii si celebrano qui in questo modo. La contentezza d'una famiglia è quella di tutti.

— Fortunati voi, gli dissi, che non conoscete l'invidia!

— Invidia di che? Quello che uno ha e l'altro ha. Il solo merito personale distingue i sanleuciani tra di loro, e chi più ne ha, è preso per modello e imitato, ma invidiato, giammai. Quanto alle donne, son tutte uguali al paro degli uomini. La virtù, l'abilità, la bellezza sono l'unica loro dote, perchè, come sai, vanno a marito senza dote di sorta.

— Anche senza corredo nuziale?

— A questo ci pensano, o piuttosto, ci *pensavano* i re come anche all'impianto della nuova famiglia.

A tali parole mi balenò per la mente un pensiero oltraggioso che scorreva la storia dei feudatarii; ma l'ho cacciato.

Non potevo conciliarlo con quella cert'aria d'ingenuità e di candore che vedea trasparir su quei volti.

Mi lasciai condurre fin entro alla sala del Comune. Cinque magistrati sedevano intorno a una gran tavola con certa gravità mista a benevolenza. Come tutta la comitiva entrò nella stanza, il più vecchio dei *Seniori* prese la parola, e rivoltosi agli sposi:

— Siete voi contenti di appartenervi? disse loro.

— Sì; risposero ad una voce i due giovani.

— Ebbene, replicò il vecchio, scrivete qui negli *annali* di San Leucio i vostri nomi.

I fidanzati non se lo fecero ripetere, presero la penna e scrissero la loro firma.

Lo stesso magistrato pregò poscia i genitori, i testimoni e i parenti degli sposi a fare altrettanto, e tutti obbedirono prontamente.

— A dir vero, dissemi con cert'aria furbesca il fratello di Annerella, della sottoscrizione dei genitori si potrebbe far senza, *perchè i nostri statuti non domandano in nessun caso il loro assenso*, lasciando affatto libera la scelta dei giovani; ma se i parenti sono contenti, come in questo caso, tanto meglio.

Interruppe la nostra conversazione la voce del primo *Seniore* che parlando alla numerosa brigata diceva: « Sono lieto di denunciarvi il progressivo incremento della nostra colonia. Quando re Ferdinando IV venne a fondarla contava *ducento e quattordici anime*; ora dopo *settantun anno* ne conta *milleduecento*. L'aumento della popolazione e la prosperità di San Leucio più che ad altro si deve alla buona legislazione e al buon costume che la governano. Perseverate nella virtù e persuadete voi stessi e i vostri figli che sol per essa c'incamminiamo alla felicità. »

Era una predica bella e buona, che gli sposi e i loro amici si sorbirono con devoto raccoglimento. Ma subito dopo successe nella folla un movimento improvviso.

I fidanzati colle lagrime agli occhi cominciarono a baciare il *pubblico* e ad esserne ricambiati.

Il mio *cicerone* colse l'opportunità di quella distrazione generale per presentarmi ai *cinque Seniori* che per quell'anno invigilavano, secondo la costituzione all'adempimento della legge. M'accolsero senza molte cerimonie e m'invitarono al banchetto nuziale.

— Scusate, dissi loro dopo avere baciata la sposa che mi presentò la sua fronte, come se fossi già di famiglia, ma vogliate darmi la spiegazione di due fatti.

— Di quali?

— Di questi. Il primo è la festa pubblica fatta per un matrimonio privato, il secondo, l'istruzione qui generalizzata in modo che ho potuto vedere que' contadini scrivere il loro nome speditamente. Quest'ultimo fatto mi sorprende anche più del primo, vista la condizione miserabilissima degli studii in questi Stati, non dirò nei soli villaggi ma nella stessa città.

— A soddisfare la prima vostra osservazione vi dirò soggiunse il mio interlocutore, che San Leucio è come una sola famiglia e che quindi gioie e dolori sono comuni fra noi. I matrimonii poi li festeggiamo con pubbliche solennità, perchè la fondazione d'una nuova famiglia è sempre indizio di presente e futura prosperità.

— D'altronde là, osservò un altro dei *Seniori*, le nostre leggi ci educano più alle gioie che ai dolori. Sapete bene che ci è vietato il lutto.

— Lo so, che neanche pei morti v'è permesso di vestire a bruno.

— In un luogo dello Statuto è scritto, (aggiunse lo stesso): « *È vietato il bruno: per i soli genitori e sposi (e non più lungamente di due mesi) potrà portarsi al braccio segno di lutto.* »

— Quanto all'altra osservazione, continuò il primo, vi basti sapere ciò che dice al proposito questo editto. E avendomi sporto una pergamena incorniciata che avea staccato dalla parete, vi potei leggere questo articolo: *Tutti i fanciulli, tutte le fanciulle impareranno alle scuole normali il leggere, lo scrivere, l' abbaco, i doveri; e in altre scuole le arti.*

I magistrati del popolo risponderanno a noi dell' adempimento ».

— E i *Doveri*, diss' io, come sono distribuiti?

— In quattro classi, risposemi: *verso Dio, verso lo Stato, nella Colonia, nella Famiglia.*

— E fra le arti quali sono comprese?

— Quelle che portano i vantaggi più immediati e sicuri. Più delle altre però sono raccomandate l'agricoltura e l'arte della seta.

— Sono leggi informate al vero spirito di civiltà, osservai. Ma ancora una cosa mi sorprende, la bellezza sana e rigogliosa di tutta questa gente. Vi sarebbero pure delle leggi igieniche.

— Sì, mi rispose il seniore, in parte scritte e in parte tradizionali. È scritta soltanto quella che riguarda l'innesto del vajuolo. Eccola qui: «*È prescritta la inoculazione del vajuolo, che i magistrati del popolo*

poco, fece la solita domanda se la Camera fosse in numero. Stiracchiando l' appello il numero finalmente ci fu; ciocchè permise al Minervini di allontanarsi. Il Castiglia si lagna molto dei giornali, che riferiscono incompletamente ed inesattamente le sue idee, ma chi lo capisce? Un uomo che vuole ordinare l' Italia per *dialetti* e per *ceti* chi lo può comprendere? Egli stesso del resto suole appellarsi di quando in quando ai secoli futuri. Sarebbe bene che uomini siffatti fossero mandati per lo appunto a studiare la *politica della posterità*. Anche il Ferrari parlò di *provincie indipendenti*, tornandosi così al suo prediletto federalismo. Il Crispi poi espose la *sua politica*, la quale non si sa se sia quella del Rattazzi e del Lanza. Egli vuole la riforma elettorale, in un paese dove nemmeno un terzo degli elettori va a dare il suo voto. Vuole l' *imposta diretta* in un paese, dove fra diretto ed indirette non si riesce a coprire il deficit. Fece comprendere poi, che l' Italia non doveva accollarsi i debiti dei vecchi Stati dispotici! Il Crispi ha questo di singolare, che ogni volta che lo si vuole *ministeriabile*, si lascia scappare qualcheduna di queste semplicità.

Iersera nella riunione della opposizione si mise in campo la quistione della dimissione in massa. Era una proposta quanto faziosa altrettanto puerile. Dimettersi per essere rimasti in minoranza vuol dire, che si ha la coscienza di aver torto e disperare di potersi mai far dar ragione.

Dopo la votazione di ieri sta al Ministero di dare prova di molta sollecitudine ed abilità nel far vedere che hanno torto coloro, i quali dicono che la imposta del macinato non anderà mai bene, come fece il Rattazzi. Ora l' imposta del macinato deve andare bene, giacchè sarebbe una rovina se non riuscisse. Oltre a ciò vedrà il Governo il bisogno che c' è di tenere in moto i suoi dipendenti, sicchè sappiano un poco meglio informarlo sulle cose delle provincie.

Persone venute da Brindisi mi dicono, che i lavori di quel porto procedono ora alacremente. Mi si fa sapere poi, che in tutta l'Italia meridionale c'è una grande ricerca di fattori e di capi per i frantoi di ulivi dell'Italia centrale. In que' paesi la produzione dell'olio d'ulivo è grande; e quest'anno fu grandissima. Essa è suscettibile di molti incrementi, ma anche d'un grande miglioramento.

Dei miglioramenti se ne sono già fatti, e quest'anno molti degli olii delle provincie meridionali andarono in Provenza, donde si smercieranno come olii provenzali. Ma c'è ancora moltissimo da fare per accrescere d'assai il valore di quegli olii colla migliorata fabbricazione. C'è poi da guadagnare assai per quei paesi col fare le strade, e fa meraviglia che i Comuni e le Provincie facciano sì poco, quando sarebbe tanto utile per quei paesi l'avere le strade. In qualche provincia qualcosa si fa; ma ben poco in confronto del bisogno. Tutte le strade provinciali e comunali, anche le ferrate ne guadagneranno in movimento, e si diminuirà così il supplemento di reddito chilometrico cui lo Stato deve pagare. I meridionali possono adunque fare un gran bene a sè stessi ed allo Stato, il quale potrà convertire in nuove opere quei danari cui ora deve pagare alle compagnie delle strade ferrate.

Tutti noi del centro e del settentrione abbiamo poi un grande interesse a promuovere i progressi economici in quelle parti. Sarebbe utile che gli uomini intraprendenti dei nostri paesi andassero colà a speculare sulla produzione degli olii, dei vini, degli spiriti, dei saponi e di altre industrie che hanno la materia sul luogo. Il mezzodì ha molti prodotti che si possono accrescere in quantità e migliorare in qualità, e dei quali il commercio è sicuro e proficuo. Se quelli del paese non ricavano tutto il profitto, lo facciano gli altri Italiani. Alcuni Inglesi anni addietro fondarono a Marsala una fabbrica di vini; ed ora si vendono molti di quei vini in paesi lontani. Le cose che si possono fare dagli Inglesi colà, le facciano anche i nostri. In tutta la regione subalpina, dove ci sono abbondanti e perenni corsi d'acqua, il sistema deve essere diverso. Noi possiamo introdurre le industrie manufatturiere nelle valli e nel loro sbocco e dovunque possiamo avere abbondanza di forza motrice, occupando così molta popolazione nelle industrie, le quali avranno uno spaccio in tutto il Regno ed anche fuori. Allora sarà più facile mediante l' irrigazione accrescere la produzione animale. I bovini ed i latticinii, oltre al consumo locale, saranno oggetto di un crescente commercio nello Stato e fuori. Le città minori della regione subalpina dovrebbero essere tutte industriali, ed i loro contadi dovrebbero trattare l' industria agraria in grande. Le grandi città poi dovrebbero farsi l' industria delle arti belle applicate alle arti utili. Così l'economia generale del lavoro produttivo in Italia si verrebbe armonizzando con una specie di divisione del lavoro utile a tutti. Allora il commercio interno andrebbe crescendo, ed animerebbe tutto il paese.

La città di Vicenza, dacchè la industria andò dilatandosi nei paesi superiori, pensa a fondare delle industrie nel suo seno medesimo. Tutti sanno quanto fiorisce l'industra dei pannilani a Schio, dove primeggia il Rossi. Ora il Rossi medesimo è alla testa di una nuova fabbrica di filatura delle lane pettinate che si sta costruendo a Piovene. Questa fabbrica darà la lana per molte fabbriche di tessitura, taluna delle quali si potrà fondare nella stessa Vicenza. La città venne nella deliberazione di dare un soccorso di molte migliaja di lire per accordare la forza motrice a diverse industrie. È un esempio che deve servire per Udine. Vicenza che era andata decadendo negli ultimi anni, perchè la sua nobiltà si era poco occupata di accrescere la produzione del paese nella stessa ragione con cui accrescevansi le spese, pensa ora a redimersi economicamente colla industria. Se Udine avrà la forza motrice, anch' essa potrà crearsi un' industria, la quale darà consumatori ai prodotti agrarii. Noi senza l' industria e senza l' irrigazione non potremo mai migliorare le nostre condizioni economiche; perchè non abbiamo terreni tanto produttivi come altre regioni d' Italia. Sareme poveri sempre, se non diventeremo più industriosi ed intraprendenti degli altri.

ITALIA

Firenze. Togliamo nel *Gazzettino Universale*

Nel corso dell' anno 1868 le ricompense al valor militare distribuite all' esercito furono: 78 medaglie d' argento e 221 menzioni onorevoli. Delle medaglie, 11 furono date ad ufficiali e 67 ad individui di bassa forza; delle menzioni onorevoli, gli ufficiali ne ebbero 43 e 178 gl' individui di bassa forza.

Roma. Da una corrispondenza, che il *Diritto* riceve da Roma, stacchiamo il seguente brano:

Nella Roma dei papi il carnefice, recisa la testa al Monti ed al Tognetti, col grembiale lordo di sangue umano, con la coltella appesa al fianco, se ne andò nella stessa mattina della barbara esecuzione a rifocillarsi nell' osteria posta sotto la casa dell' infelice Tognetti, insultando con feroce cinismo all' inconsolabile dolore dei vecchi genitori della vittima, facendo rabbrividire l' indignato popolo romano e rallegrando col suo aspetto inumano due rugiadosi figli di Lojola, che dalla finestra della *Civiltà Cattolica* rispondevano al saluto del vile ministro del vilissimo governo del prete. E come questo inumano spettacolo non fosse stato sufficiente per incrudelire la sanguinolenta piaga dei due vecchi Tognetti, il boia si porta tutti i giorni nella indicata osteria in un con due carbonai.....

ESTERO

Austria. Il *Wanderer* dice francamente che ormai la questione d'Oriente non si scioglie che col cannone. La Russia prepara un grosso esercito per mandarlo contro la Turchia nella ventura primavera. Stieno adunque all' erta le potenze occidentali.

— Parecchi giornali di Vienna annunziano che il governo pontificio diede ordini perchè si facciano nuovi arruolamenti in Austria e in Germania.

Tale misura sarebbe suggerita dalle continue diserzioni che operarono dei vuoti nell' esercizio papale.

Francia. Nei circoli politici di Parigi, si parla molto di un partito chiamato Neo-Polonese, il cui scopo sarebbe la ristorazione del regno di Polonia sulle seguenti basi: La Russia e l'Austria di comune accordo abbandonerebbero i rispettivi possedimenti sul territorio polacco, ricevendo dei compensi in Oriente. La Prussia dal canto sue per evitare un intervento armato e per ultimare tranquilamente le sue annessioni in Alemagna, acconsentirebbe a cedere la Posnania che completerebbe la nuova Polonia indipendente.

— Ci mandano da Parigi importanti notizie.

La morte del principe ereditario Belgio e la stretta unione compitasi in questi giorni, per via di matrimonio, fra la Svezia e la Danimarca, son colà interpretati come avvenimenti che produranno in un breve avvenire gravi conseguenze.

L' indipendenza del Belgio è messa nuovamente in forse, e la lega scandinava è un fatto compiuto.

La tribuna dei giornalisti che fu in questi giorni ripristinata al Corpo legislativo francese, è un fatto dovuto all' iniziativa dell' Imperatore, e si interpreta come un desiderio del Governo di guadagnarsi con qualche concessione il partito che vorrebbe un imperialismo liberale; per avere poi più libere le mani nella politica estera. Ma gli ultrabonapartisti mostransi intanto furenti di tale misura, la quale impedirà al giornale ufficiale di alterare i discorsi dell' opposizione nei suoi resoconti.

Russia. Scrivono da Galatz che parecchie case di Odessa hanno comperato a prezzi enormi tutte le provvigioni di segala, credesi per conto del governo russo. L' aumento del prezzo fu da quindici a venti piastre.

— Stando a lettere da Varsavia all' *Epoque* le frontiere russe confinanti colla Gallizia vengono sempre più fortificate, e vi si trova scaglionato un corpo d' osservazione a poca distanza dalle opere difesa che sta erigendo il genio austriaco.

Qualche giorno fa furono visti molti ufficiali austriaci a rilevare la pianta di vari punti strategici. Ordini severi sarebbero stati indirizzati in proposito ai comandanti russi da Pietroburgo.

— I giornali francesi, inglesi e russi sono unanimi a confermare la notizia già data riguardo alla invasione della Russia in Asia e le preoccupazioni del Foreign-Office a questo riguardo. Infatti, dice l' *International*, crediamo sapere, che un intervento diplomatico sembra imminente da parte del gabinetto di St.-James presso quello di Pietroburgo.

Spagna. Il *Gaulois* dice che il generale Cialdini in viaggio dalla Spagna per l' Italia, deve tornar di poi a Madrid.

— Un dispaccio da Madrid smentisce l' asserzione del *Times* intorno ai negoziati per la cessione di Cuba agli Stati Uniti. «Il governo provvisorio, esso dice, interprete dei sentimenti della nazione spagnuola, dichiara che non potrebbe accettar nessuna proposta in quel senso.»

Grecia. Il *Moniteur* dice che gli equipaggi delle navi francesi ancorate al Pireo sono consegnati a bordo a motivo della sovreccitazione della popolazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Nelle sedute del Consiglio Provinciale, 26 e 27 corrente, si procedette a varie nomine e deliberazioni. Dapprima riuscì estratto a sorte il quinto dei Consiglieri Provinciali, a senso dell' articolo 203 della Legge 2 dicembre 1866, nelle persone degli onorevoli co. Rota, nob. Zapoga, ing. Polame, dott. Fabris G B., dott. Turchi, Facini, Rizzolatti, De Senibus e Salvi. Poi vennero nominati a Deputato Provinciale l' avv. Nicolò Rizzi, a Deputato supplente il nob. dott. Nicolò Brandis, e a membro effettivo del Consiglio di Leva il conte Carlo di Maniago. Fu ritenuta come strada provinciale la sola strada maestra d' Italia, e le altre tutte escluse da siffatta classificazione. Fu approvato il convegno 7 marzo 1868 coll' imprenditore signor Nardini. Per il servizio veterinario in tutta la Provincia furono stabilite otto condotte, ma non stabiliti gli stipendj e le sedi dei Veterinarii. Pei buoi, asini e muli fu determinata ad anni tre l' età in cui possono essere assoggettati alla tassa indicata dall' articolo 118 N. 4 delle Legge 2 dicembre 1866, e pei cavalli fu stabilita l' età d' anni cinque. Alla Società operaja si acconsentì in dono alcuni mobili ad uso delle Scuole della stessa. Fu negata l' esenzione degli impiegati della Provincia dal pagamento della tassa a tenore dell' articolo 65 del Regolamento 8 nov. 1868. Fu accordato alla Scuola Magistrale maschile di Udine un assegno di L. 450 per la coltivazione dell' orto sperimentale. Fu deliberato di tenere per intanto a carico della Provincia le spese occorrenti per la cura e mantenimento delle partorienti illegittime povere che si accolgono nell' Ospitale di Udine, e, per istudiare bene l' argomento, venne nominaia una Commissione, com-

---

faranno eseguire, senza che vi s' interponga autorità o tenerezza de' genitori.»

Le prescrizioni tradizionali, ma che sono inesorabilmente imposte, riguardano la pulitezza interna ed esterna delle case, de' cortili, delle vie, delle piazze, dei luoghi pubblici; e interdicono l' uso dei cibi e delle bevande nocevoli alla salute.

— E si eseguiscono puntualmente le vostre leggi?

— Sì certamente. In caso contrario il biasimo non cadrebbe sulla colonia, ma sui magistrati che la governano.

— A proposito di magistrati, diss' io, qual età si de' avere per essere eleggibili?

— I capi di famiglia che si radunano *una volta l'anno* per creare i Seniori, non badano guari all'età, badano piuttosto all' assennatezza degli eleggibili. Cosicchè uno può esser dichiarato *vecchio* (o Seniore) anche a trent' anni.

In quel frattempo i complimenti d' uso eran finiti, e gli sposi e la loro comitiva si ponevano in via.

— Ora si va alla casa dello sposo, mi venne a dire il fratello di Annerella accennandomi degli occhi e del capo la porta, avrai l' *amabilità* di venirci, non è vero?

— Sì, gli risposi, purchè non lo vieti la consuetudine.

— Tutt' altro, ripigliò il vecchio. S' usa d' invitar i forestieri in così fatte occasioni. Va pur, Leucio, che noi ci verremo poi.

E Leucio corse a raggiungere l'allegra brigata.

Noi invece movemmo dalla casa pubblica a nostro bel agio e percorremmo tutto il paese prima di riuscire al luogo indicato.

A metà del cammino il Seniore mi additò una bella fabbrica posta in luogo arioso e salubre.

— Questo mi disse, è il nostro ospedale.

— Non è troppo vasto? gli osservai.

— Per San Leucio, sì, mi rispose, tanto più che qui ne abbiamo pochissimi dei malati, ma serve anche pei poveri dei dintorni.

— Osservo, gli dissi allora, che tutte le case, sono commode belle, e disposte con molta simetria Sarebbero state fatte tutte in un' epoca.

— No, mi rispose. L' ospedale, la chiesa, la villa reale, e *trentuna case* soltanto furono fabbricate ad un tempo, cioè nel 1789; le altre furono erette a diverse epoche, secondo che lo richiedeva il bisogno. Se sono a un dipresso uguali, ciò dipende dagli architetti che cercarono d' imitar quelle prime.

Eravamo giunti in questo dire presso un altro bel edificio, a metà d' un poggio.

— E questo che è? gli domandai accennandolo.

— Un opificio da trarvi la seta, mi rispose.

— È il primo ch'io vedo in questi paesi, osservai. Risale forse anche questo a Ferdinando IV°?

— Sì, replicò il vecchio; e quello stesso re provvide pure artefici forestieri, macchine nuove, e agricoltori che sapessero ben coltivare la terra. Furono quelli i nostri maestri, e noi lo siamo dei nostri figli, i quali oltre a sapere i segreti dell'agricoltura conoscono tutti un' arte in particolare.

— Pare impossibile che leggi e provvedimenti tali sieno emanati da monarchi assoluti, specialmente poi dai Borboni! Ma ditemi, se vi fossero dei renitenti a queste leggi, come le fareste eseguire?

— Se la maestà delle leggi e la persuazione non bastano, si ricorra alla forza.

— Qual forza?

— Tutti i coloni di San Leucio, atti alle armi, costituiscono la forza pubblica del paese. Invocati dallle Autorità debbono prestare mano forte e sostenere la legge. Se foste qui in giorno di festa, li vedreste tutti esercitarsi militarmente sulla piazza della chiesa.

— Dunque siete voialtri, *Seniori*, giudici e punitori d' ogni contravenzione?

— Se trattasi di contese civili o d' infrazioni risguardanti le arti i giudici siamo noi, e la nostra sentenza è *inappellabile*. Ma se si trattasse di qualche delitto, l'accusato cade sotto l'azione del Codice penale del Regno. In tal caso viene spogliato segretamente della divisa di *colono* e scomunato per sempre da San Leucio, a meno che non potesse provar chiaramente la sua innocenza, che, allora vi sarebbe riammesso.

— E di qnesti casi ne nascono?

— Oh mai! Io credo che il solo pensiero d' essere banditi dal dolce suolo natio impedisca ai coloni il mal fare. D' altra parte chi non vorrebbe lasciare ai propri figli un nome intemerato? È l' unica eredità di cui possiamo disporre.

— Perchè dite l' *unica* eredità?

— Perchè gli statuti ci vietano di far testamento. La roba va agli eredi naturali, che sono *i figli (o i collaterali in solo primo grado)*, e in mancanza di questi, al monte od alla cassa degli orfani.

— Ora comprendo anche, risposi, come i beni restino sempre equamente suddivisi.

Arrivati in faccia alla piccola villa reale:

— Sapete, disse il mio compagno, perchè Ferdinando IV° si fabbricò questa villa, così modesta?

— Perchè?

— Perchè «*nella magnifica abitazione di Caserta* non trovava il silenzio e la solitndine atta alla meditazione ed al riposo; *ma un' altra città in mezzo alla campagna con le stesse idee di lusso e di magnificenza della capitale*» Lo dice egli stesso nel suo Editto.

In questo dire eravamo pervenuti alla casa degli sposi dove si facevano grandi allegrie accompagnate dal suono di molte chitarre dal concerto delle campane che non era ancora cessato e dai soliti spari dei miliziani.

Il pranzo nuziale animato dal buon umore e dai colmi calici del vecchio *Falerno* fece scoppiar brindisi e augùri dalle labbra di molti convitati. Fu libato un *viva* anche al Veneto..... I sanleuciani che tutto dovevano ai Borboni in lega coll' Austria, spinsero la loro cortesia fino a questo punto. Fu un delicato riguardo che essi vollero usarmi, e ne serberò loro gratissima ricordanza.....

Mi si disse dappoi che non è tutt'oro quello che luce nella colonia di San Leucio e che la peste delle opinioni politiche li aveva anche per lo innanzi divisi. Questo io non so; descrivo soltanto ciò che ho veduto ed udito senza curarmi del prima o del poi.

E ciò che ho veduto ed udite mi parve siffattamente maraviglioso e strano da non poterlo spiegare con tanta prossimità di Caserta.

Verso il qual luogo tornando pensava tra me e me che la libertà dee parer bella anche a' tiranni, ma che di buon animo la sacrificano alla voluttà del comando. Certo debb' essere stato bizzarro esperimento e nulla più questo di San Leucio, ove non vogliasi ritenere per sanguinosa ironia; perchè vedendo nella Colonia tanta prosperità derivatale del beneficio dell' istruzione e delle arti, di questi due elementi della civiltà, e del benessere sociale, privarono inesorabilmente i Borboni tutti i loro popoli.

Ero assòrto in così fatti pensieri, quando presso il cancello del giardino reale mi venne scòrto un grosso gatto che trastullavasi con un topolino, lasciandolo correre liberamente, ma tenendolo d' occhio e seguendolo ad ogni passo.

Quel gatto e quel topolino mi svelarono una parte delle relazioni che correvano tra i Borboni e San Leucio.

A. Arboit.

posta dei Consiglieri Galvani, avv. Moretti, dott. Jacopo Moro. Fu accordato a Masutti Antonio il compenso di lire 100 per sorveglianza in oggetti di veterinaria. Udita la comunicazione del Reale Decreto 20 settembre 1868 sulla nomina del Personale del Genio Civile della Provincia, il Consiglio approvò l' operato della Deputazione in tale emergenza e deliberò d'innalzare a mezzo del proprio Presidente un ricorso onde ottenere che per Decreto Reale sieno nominati soltanto gli impiegati consentanei alla Deliberazione Consigliare del 6 luglio 1868. Il Consiglio preso atto di due Decreti Ministeriali; quindi, avendo il signor Facini ritirata una sua interpellanza, la seduta terminò con accordare it. lire 3000 ai signori Cecovi Carlo e Vatri Olinto per le loro prestazioni nell' affare dell' incanalamento del Ledra e Tagliamento, fu stanziata la spesa di it. l. 25,000 da pagarsi in rate dal 1870 al 1879 alla Commissione Ippica per l' istituzione di concorsi a premj, e infine venne stabilito, meno per le lepri e pernici, l' 8 aprile qual termine fissato per la caccia.

La discussione dei signori Consiglieri riuscì in alcuni argomenti assai vivace, come apparirà dal Protocollo, per compilare il quale vedemmo due impiegati della Deputazione funzionare da stenografi, e seguire per molte e molte ore la discussione attentamente, e notarne con diligenza e cura, meritevoli di compenso, tutti i particolari. Noi per tale straordinaria e seria fatica li raccomandiamo all' onorevole Deputazione, ed attendiamo di parlare di taluno degli argomenti discussi nelle due accennate Sedute, quando il protocollo verrà alla luce con le stampe.

L' onorevole Pecile, dietro proposta del Ministro dell' Istruzione pubblica, fu nominato Cavaliere della Corona d' Italia.

Da Gorizia trasportavasi jeri nel nostro cimitero, per essere deposta nella tomba di famiglia, la salma di Teresina Vittoria Berghinz nata Munich, che moriva ventenne. Alle amiche di Lei diamo il triste annunzio, non osando a quell' infelice famiglia dire una parola di conforto.

R. Istituto tecnico di Udine. Questa sera alle ore 7 si terrà in questo Istituto una lezione *popolare pubblica di Chimica*, che tratterà dello Zolfo.

Il nevischio caduto iersera s' era mutato stamane in un fino strato di ghiaccio che rendeva pericoloso il camminare specialmente in alcuni punti della città. Vi ebbe chi provò colla propria esperienza che il toccare la terra con una parte del corpo diversa dai piedi non accresce le forze, come si dice accadesse a un gigante della mitologia. Ora per altro il tempo si è alquanto addolcito, e lo strato gelato si è convertito in una poltiglia fangosa che almeno non mette in pericolo l'integrità dei passanti.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 28 gennajo

(K). Oggi la Camera ha ripreso la discussione della legge per la riforma amministrativa: ma essa non presenta più l' aspetto popoloso ed animato che offriva nei giorni decorsi. Quando manca la parte teatrale, i deputati non si può dire che ardano dal desiderio di corrispondere al voto degli elettori e di eseguire scrupolosamente il mandato che hanno ricevuto da essi. D'altronde sono prossime le feste di Carnovale, e non pochi si prendono la libertà di anticiparle un pochino, tanto da non perdere la buona abitudine di non fare mai proprio le cose all' inglese, a dovere, appuntino, come han da essere fatte.

Da qualche giorno si torna a parlare di nuove trattative in corso tra i due gabinetti di Firenze e di Parigi relativamente al *modus vivendi* da stabilire fra l' Italia e la Santa Sede. Io ho però tutta la ragione di credere che nulla vi sia di vero e che al momento in cui scrivo nè il governo italiano nè il francese si diano alcun pensiero di modificare quel *modus vivendi* che senza concerti si è effettivamente stabilito e che il governo pontificio preferisce a qualunque convenzione con o senza l' intervento della Francia. I rapporti fra il nostro ed il governo di Sua Santità in questi ultimi tempi senza essere cordiali, sono stati però senza dispetti, senza incitazioni. Le nostre autorità giudiziarie hanno chiesto l'estradizione di qualche colpevole di delitti comuni e le autorità pontificie non vi si sono mai rifiutate.

È partito da Firenze il commendatore Finali, segretario generale nel ministero delle finanze, ed è partito per il suo paese, consigliatovi dai medici dopo una breve malattia di petto, che non lo ha ancora abbandonato del tutto. È sperabile che l' egregio uomo possa presto riprendere il suo posto che occupa con tanto onore. E intanto il Digny si trova sopraccaricato di una maggior quantità di lavoro.

Mi viene assicurato che il ministro della guerra sia disposto a prolungare di altri 20 giorni il periodo di tempo in cui dovranno stare sotto le armi le classi recentemente richiamate per oggetto d' istruzione. Pare che sia stato rilevato non occorrere meno di un mese e mezzo, perchè l' istruzione del soldato nel maneggio del nuovo fucile possa dirsi sufficiente.

Probabilmente il principe Napoleone si recherà in Italia colla consorte per rimettersi in salute: alcuni anzi giungono a precisare che Egli vada direttamente a Napoli per trovarsi colà col proprio suocero, il Re d' Italia: in tal caso la sua partenza dovrebb' avvenire più presto di quello che fosse annunciato dai giornali francesi.

Da una lettera da Napoli apprendo che il professor Settembrini, il direttore del *Giornale di Napoli* e il direttore del *Piccolo* hanno presentato a S. A. R. il principe di Piemonte l' indirizzo col quale 1000 napoletani d'ogni gradazione liberale e d'ogni ordine della cittadinanza dichiaravano di non voler mai dimenticare l' ingiuria che la curia romana intendeva fare ai principi italiani col recidere, al loro passaggio per Roma, le teste dei poveri Monti e Tognetti. S. A. mostrò, soggiunge la lettera, aver molto cara questa dimostrazione di affetto dei napoletani.

E poichè sono a parlarvi di Napoli vi dirò che i giornali di là notano il fatto consolantissimo che dal primo giugno 1868 fino ad oggi non si è avuto più a deplorare in Terra di Lavoro verun reato di brigantaggio. Da una parte le milizie, che combattono i briganti in tutta quella vasta zona ch' è sottoposta al comando dell' instancabile ed audace generale Pallavicini, dall' altra l' energia del prefetto cav. Colucci, ed il concorso poi dei Municipii, che hanno votato delle pingui somme come premio a coloro che in qualsiasi modo liberavano la contrada dai più feroci capo-banda, hanno prodotto questo risultato.

Sento che a Vicenza fu emesso un programma che si va ricoprendo di molte firme per un grande stabilimento industriale per produrre tessuti di lana pettinata ed anco scardassata non sodati, che presentemente l' Italia ritrae quasi tutti dall' estero. Promotori di questo nuovo stabilimento sono il dep. e fabbricante A. Rossi che assume in proprio nome la responsabilità morale della istituzione di questa società, e i sigg. Fabrello e Vaccari di Vicenza. Ma perchè non si ha in tante altra città ricche di acque e di clima temperatissimo, un uomo come il Rossi che si ponga ad organizzare una qualche società industriale, che getti un po' di vita operosa e di prosperità economica in mezzo a tanta fiaccona e, diciamolo pure, a tanta miseria?

Sapete che la partenza del Re per Napoli è fissata a dopodomani. A giudicare dal personale che accompagnerà il Re nel viaggio e nel quale figurano il marchese Gualterio e il conte Panissera di Veglia, primo mastro di cerimonie, il Re avrà a Napoli la Casa montata sul piede stesso in cui la tiene a Firenze. Si suppone che il Re deva restare nelle provincie meridionali fino alla metà di febbrajo, tanto più ch' egli avrebbe promesso di ritornare per assistere al corso di gala che avrà luogo n Firenze la prima domenica della quaresima.

— Siamo assicurati che quanto prima il ministro della guerra presenterà alla Camera il progetto sul nuovo ordinamento dell'esercito.

— Diamo l'itinerario che seguirà S. M. il Re nel suo viaggio a Napoli.

S. M. partirà da Firenze il giorno 30 alle ore 5 1|2 antimeridiane recandosi a Perugia per la via di Foligno e giungerà a Perugia alle ore 9 1|2 antimeridiane. Si tratterrà a Perugia circa 5 ore. Partirà da Perugia alle 3 20 pomeridiane ed arriverà in Ancona alle 8. Partirà da questa città alle 8 1|2 ed arriverà a Foggia alle 5 antimeridiane del 31. Alle 5 1|2 partirà da Foggia e giungerà alle 7 1|2 al Pianerottolo, da dove partirà alle 7 3|4 in vettura a cavalli per Santo Spirito, ove giungerà alle 9 3|4. Riprenderà la ferrovia in questa stazione alle 10 e giungerà a Napoli alle ore 1 1|2 pomeridiane del giorno 31.

— Sappiamo che la neve caduta in gran quantità sulle linee ferroviarie meridionali cagionò una interruzione fra le stazioni di Vasto e Foggia. Si crede però che questo ostacolo possa essere tolto prima del passaggio di S. M. il Re.

— È molto probabile che i generali Escoffier e Cadorna terminino la loro missione col finire della settimana in corso. Rimarrà soltanto a Palermo il gen. Medici, avvegnacchè quelle popolazioni sono contentissime del modo con cui son governate dall'illustre generale.

— La *Patrie* smentisce il prossimo arrivo di una squadra russa al Pireo sotto gli ordini del principe Costantino. Le forze navali della Russia sono rinchiuse a Cronstadt, meno una divisione, quella del Levante, sotto gli ordini del contrammiraglio Boutakow, che ha per istruzione di tenere la più gran riserva.

—Leggesi nell'*Arena di Verona*:

Abbiamo ricevuto una petizione firmata da 52 avvocati di Verona e della Provincia, diretta alla presidenza del Parlamento, contro l'immediata attivazione nelle Provincie venete delle leggi giudiziarie vigenti nel Regno.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 29 gennajo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 Gennajo

Seduta di Comitato.

La Camera ha ammessa alla lettura la proposta di *Macchi* per la soppressione degli articoli del codice penale contro il duello, e discusse ed approvò alcuni progetti di legge.

Seduta pubblica.

Si procede alla votazione per la nomina di un Vicepresidente e di un Commissario pella biblioteca.

Guerzoni domanda al Ministero se rispose all' ultima nota di Moustieur pubblicata nel *Libro Giallo*.

Menabrea risponde non essere ivi stati pubblicati tutti i documenti scambiati e che la risposta fu fatta al nostro ministro a Parigi sul dispaccio di Moustier. Dice che il Governo pubblicherà gli altri documenti sulla questione romana, scritti, come sempre, secondo gl' interessi e la dignità dell' Italia.

E svolta, discussa e presa in considerazione una proposta di *Mussi*, *Monti* e di altri per introdurre delle modificazioni agli articoli del regolamento relative alla facoltà di fare interpellanze e circa le discussioni che ne seguono.

Arrivabene interroga intorno alla forza numerica attuale della guarnigione di Mantova, cui risponde il *Ministro della Guerra*.

Si discute il progetto del trattato di commercio colla Svizzera.

Viaccava lo combatte ritenendolo contrario agli inteacssi italiani.

Menabrea e *Minghetti* lo sostengono.

Berti fu nominato vice Presidente con 125 voti. 65 schede bianche.

Montevideo, 27. Un telegramma da Buenos Ayres dice che Angostura fu attacata il 21 dicembre.

Assicurasi che Lopez è prigioniero.

Gli alleati inseguono i fuggiaschi.

Parigi, 28. Corso legislativo. Le domande d' interpellanza di Bethmont e di Buffet sono respinte.

Si discusse l' elezione del Gard che venne convalidata.

Madrid, 28. È smentito che il Nunzio abbia lasciato Madrid.

Il redattore, lo stampatore e parecchi impiegati del *Pensamiento Espagnol* sono stati arrestati.

Berlino, 28. La *Corrispondenza Provinciale* dice che l' apertura del Reichsrad è probabile avvenga il 5 marzo.

La *Corrispondenza* considera l'adesione della Grecia quasi come non dubbia.

Liverpool, 29. Le perdite per l' incendio alla dogana di Rio Janeiro, somma a 80,000 sterline a danno principalmente del commercio francese.

Bukarest, 28. Parecchi giornali recano articoli vivissimi contro la prussificazione dell'esercito e contro il colonnello Krensky.

Madrid, 28. La *Gazzetta* pubblica un decreto di amnistia per gl' individui compromessi agli avvenimenti di Portorico.

Un manifesto del ministero in occasione dei fatti di Burgos promette una punizione pronta ed esemplare. Il Governo che sanzionò tutti i diritti dei cittadini e stabilì in fatto la libertà dei culti, è pronto a reprimere tutte le mene reazionarie che potessero prodursi avanti alla riunione delle Cortes.

Il Governo conta sull'appoggio dell'esercito, della marina, della milizia, e dei cittadini amanti della libertà e del paese.

Parigi, 28. Situazione della Banca: Aumento nel numerario 3|5, portafoglio 31|10, conti particolari 1, diminuzione—, anticipazione—, tesoro 13|5.

Trieste, 28. Stamane alle ore 2 è scoppiato un grande incendio nei magazzeni della dogana *).

Vienna, 28. Il Re Vittorio Emanuele ha conferito al ministro Giskra il Gran Cordone dell'Ordine della Corona d' Italia.

*) Il *Cittadino* di Trieste che, grazie alla sollecitudine della nostra Agenzia telegrafica ci è giunto quasi contemporaneamente a questo dispaccio, reca i seguenti dettagli sull' incendio ivi accennato.

«I danni sono immensi e non crediamo di esagerare se dietro un primo calcolo superficiale li valutiamo a circa *due milioni* di fiorini.

Le Ditte Girardelli e Musatti, Schröder, Mayer e Rosenkart, ed in generale i fabbricatori e negozianti di spiriti sono quelli che aveano in quei magazzini i maggiori depositi. A questi dobbiamo aggiungere gli esportatori dell' interno della Monarchia, i quali ordinariamente tengono qui i loro depositi di merci.

Anche l' erario è danneggiato, poichè il magazzino delle dogane fu pure attaccato dal fuoco, e distrutte tutte le merci svincolate.

Per quanto ci consta in tanto infortunio non si hanno a deplorare vittime umane, e udimmo di un solo pompiere ferito nel capo.»

Notizie di Borsa

PARIGI, 28 gennajo

Rendita francese 3 0|0	70.32
» italiana 5 0|0	54.80

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete	475
Obbligazioni » »	231.—
Ferrovie Romane	47.50
Obbligazioni »	118.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	49.25
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	157.—
Cambio sull' Italia	5 1|4
Credito mobiliare francese	270
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	423

VIENNA, 28 gennajo

Cambio su Londra	121.65

LONDRA, 28 gennajo

Consolidati inglesi	93 1|4

FIRENZE, 28 gennajo

Rend. Fine mese lett. 57.25; den. 57.22 Oro lett. 21.08 den. 21.07; Londra 3 mesi lett. 26.34 den. 26.30 Francia 3 mesi 105.35 denaro 105.20.

TRIESTE, 28 gennajo

Amburgo	80.— a	89.25	Colon.diSp.	—.— a	—.—
Amsterd.	101.25 »	101.50	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	101.35 »	101.50	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	48.05 »	48.30	Pr.1860	94.— »	—.—
Italia	45.35 »	45.45	Pr. 1864	115.— »	—.—
Londra	121.— »	121.35	Cred. mob.	260.50 »	—.—
Zecchini	5.72 »	5.73	Pr. Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.67 1|2 »	9.69 1|2	—.— a —.—	—a	—.—
Sovrane	12.12 »	12.14	Sconto piazza	4 1|4 a	3 3|4
Argento	118.25 »	118.50	Vienna	4 1|2 a	4.

VIENNA, 28 gennajo

Prestito Nazionale	fior. 66.80	—.—
» 1860 con lott.	» 93.80	—.—
Metalliche 5 per 0|0	» 61.—.—	—.—
Azioni della Banca Nazionale	» 676.—	—.—
» del credito. mob. austr.	» 259.90	—.—
Londra	» 121.30	—.—
Zecchini imp.	» 5.73	—.—
Argento	» 119.25	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsab il*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 28 gennaio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 14.50	ad it. l. 15.50
Granoturco	» 6.70	» 7.15
» gialloncino	» 7.25	» 7.50
Segala	» 9.—	» 10.—
Avena	» 9.25	» 10.50 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.50	» 4.—
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 9.—	» 10.—
» cargnelli	» 15.—	» 15.50
» bianchi	» 12.15	» 13.25
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

Luigi Salvadori

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

Articolo comunicato

Ieri sera nel nostro Teatro Sociale venne data la replica del *Celestino* dai signori Dilettanti come era promessa, e la portarono divinamente. Per variare il trattenimento venne pure rappresentata una Commedia in un atto portante per titolo il *Magnetismo*. La signora A. Dondo che riesce sempre più simpatica fu vivamente applaudita e portò con gran maestria la parte della sonnambula; così pure la sig. E. Vismara rappresentò assai bene la Giacinta. Si distinsero pure i sig. C. Podrecca e G. Gabrici. Dal sig. G. P. d' Orlandi poi il pubblico si spettava qualche cosa di meglio; questo però non impedì che la Commedia riescisse brillantissima, per cui il pubblico rimase soddisfattissimo. Una parola di lode poi merita il sig. Indri quale istruttore.

Cividale, 27 gennaio 1869.

N. N.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 159 — 2

AVVISO

Il sig. Alessandro D.r Rubbazzer fu Giuseppe avendo ottenuta la nomina di avvocato, cessava nel giorno 17 ottobre u. s. dalla professione notarile in questa provincia con residenza nel Comune di Spilimbergo.

Dovendosi pertanto restituire da questo R. Tribunale provinciale il deposito in carte di credito austriaco pel valor nominale di fior. 1260 v. a. accettato a valor di listino per fior. 720, pari ad it. l. 1792.49, che garantiva il di lui esercizio, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reitegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaro, a presentare entro il giorno 30 aprile p. v. a questa R. Camera notarile i propri titoli; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà emesso in favore del D.r Rubbazzer, o chi per esso, il certificato di libertà perchè conseguir possa la restituzione del mentovato deposito.

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine, 21 gennaio 1869.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere f.f.
P. Donadonibus Coad.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10138-68 — 3

Circolare d'arresto

Con decreto in data odierna al n. 1013 di questo Tribunale venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto del latitante Antonio Beorchia di Beano (Codroipo) quale imputato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 cod. pen.

Si ricercano gli agenti della pubblica forza per la cattura dello stesso e sua traduzione a queste carceri criminali.

Il Beorchia conta circa anni 28 di statura alta, capegli e mustacchi neri, viso ovale, colorito bruno, vestito alla villica e porta ordinariamente cappello di panno nero a larga tesa.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 11 gennaio 1869.

Il Reggente
Carraro.

N. 584 — 3

EDITTO

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Rodolfo Teodoro e Ferdinando fu Giacomo Martina di Pontebba che sopra l'istanza 18 gennaio and. n. 584 del sig. Giacomo de Toni di Udine esecutante coll'avv. Bizzi contro Canciano Asquini fu Domenico di Majano esecutato e creditori inscritti per redestinazione d'A. V. affine di versare sopra le condizioni d'asta proposte coll'istanza del sunnominato esecutante 28 ottobre 1867 n. 10746 fu loro deputato, quali creditori inscritti sulle realità poste in vendita, a curatore l'avv. di questo foro D.r Jurizza. Incomberà quindi alli stessi di far pervenire al nominato avvocato le credute istruzioni, o di scegliere e far conoscere a questo Tribunale altro procuratore, che li rappresenti, altrimenti dovranno attribuire a se stessi le conseguenze del loro silenzio.

Locchè si affigga all'albo del Tribunale e nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 19 gennaio 1869.

Il Reggente
Carraro.

G. Vidoni.

N. 10390 — 2

EDITTO

Si rende noto, che sopra istanza 11 settembre p. p. n. 8476 di Tosoni Pietro fu Daniele di Clauzetto contro Tositti-Pillin Domenica e LL. CC. e creditori inscritti nel giorno 16 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa Pretura si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili ed alle condizioni, di cui l'Editto 29 febbraio 1868 n. 991 pubblicato nel *Giornale di Udine* nei giorni 15, 23 e 24 aprile 1868 ai n. 89, 96, 97 colle varianti che gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo anche al di sotto della stima, e che il deposito dovrà farsi presso la R. Tesoreria di Stato in Udine.

Il presente affiggasi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 16 dicembre 1868.

Il R. Pretore
Rosinato.

Barbaro Canc.

N. 697 — 1

EDITTO

Si rende noto all'assente di ignota dimora Eugenio De Zorzi di Chions che sopra istanza 21 gennaio corrente n. 697 di Giovanni Nesa di Trieste coll'avv. Fornera gli fu deputato a curatore l'avv. D.r Luigi Schiavi al quale venne fatto intimare il decreto precettivo 9 settembre 1868 n. 9416 emesso sopra cambiale 20 luglio 1868 a debito di esso de Zorzi. Incomberà pertanto al ridetto De Zorzi o di far pervenire al deputatogli curatore le credute istruzioni o di nominare e far conoscere in tempo utile altro procuratore che lo rappresenti in giudizio altrimenti dovrà incolpare se stesso delle conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 22 gennaio 1869.

Il Reggente
Carraro.

G. Vidoni.

N. 210 — 1

EDITTO

Per l'asta degli stabili esecutati dalla Direzione del Demanio e tasse in Udine contro Ronetti Giuseppe fu Pietro detto Rampin di Gemona, si redestinano i giorni 2, 16 e 23 aprile 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ferme le condizioni portate dall'Editto 5 giugno 1868 n. 5317 inserito nei n. 154, 155, 156 del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 10 gennaio 1869.

Il Pretore
Rizzoli.

Sporeni Canc.

DEPOSITO

Cartoni Originari Giapponesi verdi annuali

e riproduzione verde annuale di varie provenienze, tanto a vendita assoluta quanto a prodotto, a condizioni da stabilirsi.

A. ARRIGONI
[*Calle Lovaria, Casa Manzoni N. 2419.*

11

OLIO DI MANDORLE PURO

LA FABBRICA OS. MAZZURANA E C. DI BARI fornisce questo importante articolo farmaceutico in qualità sempre recente e pura a prezzo che, in vista della favorevole sua posizione per l'aquisto della sostanza prima, offre la maggior convenienza.

Si eseguiscono le commissioni prontamente tanto in stagnate quanto in barili di ogni desiderata grandezza. 6

CARTONI ORIGINARII GIAPPONESI
annuali e bivoltini, bianchi e verdi

di rinomate case importatrici, presentanti tutte le garanzie ed a prezzi moderati.

La Ditta **O. Luccardi e Figlio** incaricasi di qualunque ordinazione, rendendo ostensibili i campionarii. 6

CARTONI SEME BACHI **Giapponesi Originari** sceltissimi verdi e bianchi annuali, di spedizione diretta della Casa *Gutschow* e Comp. di Jokohama

presso **CARLO SANVITO**
Via Cavour.

3

DA VENDERSI Casa sita in Comune di Sesto in mappa al N. 264, Orto nella stessa mappa al N. 265.

Terreno vitato in Vesiola in mappa al n. 850 di pertiche 12.68.

Ricapito in *Udine* dal signor *Claudio Cattaneo* prestinaio in Contrada delle Erbe al civico N. 805. 1

FONDERIA DI METALLI

Presso il sottoscritto si accetta qualunque commissione in fusione di ghisa, a prezzi discretissimi.

G. B. DE POLI
Borgo ex Cappuccini.

5

AVVISO DI CONCORSO
al posto d'Aggiunto presso lo stabilimento sperimentale di seticoltura in Gorizia.

2

Il posto d'Aggiunto presso il neo eretto stabilimento sperimentale di seticoltura in Gorizia, cui va annesso l'annuo emolumento di fiorini 800 v. a. non verrà conferito che a quella persona la quale comproverà di essere versata nella chimica e principalmente in lavori analitici, di parlar perfettamente sì la lingua italiana, che la tedesca, come pure di scrivere perfettamente in entrambe le lingue.

I concorrenti di questo posto vorranno far pervenire all'infrascritta Direzione le loro suppliche corredate dalle rispettive pezze d'appoggio entro il mese di febbraio p. v.

LA DIREZIONE DELLO STABILIMENTO SPERIMENTALE DI SETICOLTURA IN GORIZIA.

PRESSO IL PROFUMIERE
NICOLO' CLAIN
IN UDINE
trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE
PEI CAPELLI E BARBA
del celebre chimico ottomano
ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o bruno.

MILANO, Molinari. Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, ed America.

Prezzo italiano lire **8.50**

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

La Revalenta Arabica
DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarree, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza **50** *volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.*

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.
Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccellaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Caro sig. du Barry — Cura n. 69,421 — Firenze il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda sua riconoscentissima serva — Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di *sette* anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314. — Catescre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss. Elisabeth Yeoman.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Boonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr 62. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al Cioccolatte
ALLI STESSI PREZZI.

Depositi: a **Udine** presso **Giovanni Zandigiacomo** farmacista alla FENICE RISORTA.

A *Treviso*: presso *Zanini*, farmacia al *Leon d'Oro*.

A *Trieste*: presso *J. Serravallo*.

A *Venezia*: presso *Pietro Ponci*, *Stancari*, *Zampironi*.

SOCIETÀ BACOLOGICA
DI CASALE MONFERRATO
MASSAZA E PUGNO
Anno XII 1869-70.

7

È questa la più antica delle Società bacologiche.

Da 12 anni si occupa con ogni cura e diligenza a procacciare ai coltivatori italiani buona semente di bachi, preparata nelle località riputate le più esenti dall'attuale malattia del baco da seta.

In questi ultimi tempi e già da **5** *anni* provvede i suoi associati dei migliori **Cartoni di semente di bachi del Giappone** e il risultato di questi nell'anno ora scorso fu tale e così brillante, che il numero dei suoi associati crebbe sino alla cifra di circa **OTTO MILA** e DOPO CHIUSA LA SOTTOSCRIZIONE, la ricerca di azioni fu ancora così grande, che queste furono rilevate con un premio in principio di 5 lire, e poi di 10, 15 e sino 20 lire per azione, e fu fatta in ultimo dagli associati una sottoscrizione per offrire una MEDAGLIA D'ORO al *principale incaricato* della Società nel Giappone signor PINI ACHILLE.

La **provvista di quest'anno fu superiore a 120 mila Cartoni** *tutti a bozzoli verdi di qualità annuale;* e volendo la Direzione di detta Società dimostrare agli interessati che non si è per nulla venuto meno nella diligenza necessaria per la scelta di tali cartoni, nell'aprire ora la nuova sottoscrizione lascia, secondo il solito, *la facoltà ai nuovi inscritti,* fin dopo il raccolto, cioè fino al 10 di giugno, di potersi ritirare dalla Società, col rimborso dell'acconto pagato, qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni loro provvisti per il prossimo allevamento.

I cartoni vengono ogni anno distribuiti agli associati da appositi incaricati in tutte le stazioni della Ferrovia.

Ecco il programma d'associazione:

Società Bacologica di Casale Monferrato
MASSAZA E PUGNO
ANNO XII 1869-70.

***Programma di Associazione per la provvista al Giappone di cartoni di semente di bachi a bozzoli verdi per l'anno* 1870.**

Art. 1. È aperta presso la *Società Bacologica di Casale Monferrato Massaza e Pugno* una sottoscrizione per la provvista al Giappone di cartoni di semente di bachi a *bozzoli verdi* per l'anno 1870.

La sede della Società è in Casale.

Ogni associato riceverà settimanalmente il *Bullettino del Coltivatore*, Giornale di *Agricoltura* e *Bachicoltura*, organo della stessa Società, la cui spesa da pagarsi separatamente è fissata a lire 4 per ogni associato, qualunque sia il numero delle sue azioni.

Art. 2. Le azioni sono per 10 *cartoni* caduna.

All'atto della sottoscrizione si paga la *prima rata in lire* 20 per ogni azione; la *seconda rata in lire* 130 per azione si pagherà a tutto il 15 giugno senza interessi, oppure si pagherà a tutto ottobre corrispondendo l'interesse in ragione del 6 0/0 annuo a cominciare dal 15 giugno. Finalmente all'arrivo dei cartoni, cioè verso il 15 di dicembre, si pagherà quanto potrà occorrere a saldo.

L'importo totale dell'azione, che non si può determinare, perchè è incerto il prezzo dei cartoni, non potrà però superare le 1.200; e se il prezzo dei medesimi continuasse ad essere superiore alle lire 20 caduno, se ne diminuirà in proporzione la quota.

Art. 3. I *Municipii* che nell'interesse dei loro amministrati volessero sottoscrivere, mediante regolare verbale della Giunta Municipale, ad un dato numero di azioni, corrispondendo lo stesso interesse sovraccennato, pendente mora, potranno ritardare il pagamento della 2.a rata e del saldo delle loro azioni sino all'arrivo dei cartoni.

Art. 4. La Direzione della Società dà ai sigg. Socii i cartoni al prezzo di costo contro la retribuzione di lire 2 per cadaun cartone, da pagarsi alla consegna dei medesimi.

I conti relativi alla spesa fatta per la provvista dei cartoni saranno dalla Direzione presentati entro il mese di febbraio.

Art. 5. *Ai socii che si fanno inscrivere è fatta facoltà fino al 10 giugno, cioè fin dopo il raccolto dei bozzoli di potersi ritirare dalla Società col rimborso di quanto avessero pagato in acconto, qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto per il prossimo allevamento.*

Rivolgere le dimande in Casale Monferrato alla Direzione della Società.

La sottoscrizione sta aperta per pochi giorni.

Casale, 22 dicembre 1868.

Il Direttore
Massaza Evasio.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna